

Stati Uniti

Nuovi crolli in Borsa

New York è nervosa

Un rapporto dell'ONU

Ha fame metà dell'umanità

Nostro servizio.
NEW YORK, 14. Nonostante qualche tentativo di resistenza e il ridotto volume degli affari in controtendenza alla fine di maggio, la Borsa di Wall Street ha continuato a segnare un netto orientamento al ribasso. Nella seduta di ieri l'indice «Dow Jones» dei valori industriali è sceso a 574,04 vale a dire al disotto del livello del «lunedì nero» del 28 maggio scorso. Nella seduta di martedì l'indice aveva perduto 14 punti, con una perdita di valori azionari di circa otto miliardi di dollari. Dai massimi del dicembre scorso la perdita ha raggiunto la cifra astronomica di 160 miliardi di dollari, e cioè centomila miliardi di lire.

trovato un equilibrio e si sta avviando verso nuove cadute. Infatti gli indici si sono mantenuti intorno ai livelli raggiunti in quel giorno per una settimana solo perché le vendite si sono enormemente contratte sino alla cifra giornaliera di 3 milioni e mezzo di azioni.

Ci troviamo di fronte ad una crisi tipo quella del '29, a scadenza imminente? Oppure una depressione potrà essere allontanata fino al '30, infine, si tratta solo di un riaggiustamento del mercato borsistico, tale da non influire sull'andamento di una economia complessivamente sana? Su queste domande i commentatori e gli esperti americani ed europei si sono certo sbizzarriti. In questi giorni, nei tentativi di spiegare le cause del crollo clamoroso e di definirne le prospettive. E le risposte non sono certo univoche.

I dati congiunturali non puntano per il momento verso un crollo: nel mese di maggio la occupazione è ulteriormente aumentata e così dicasi per la media di lavoro orario settimanale; per contro è diminuito il livello dei profitti e quello della spesa individuale. Indici questi, come afferma il New York Times, che di per se stessi non puntano né verso un ottimismo sfrenato, né verso un accentuato pessimismo, anche se sottolineano che le rose prospettive dei mesi scorsi sono definitivamente abbandonate.

Dobbiamo tuttavia aggiungere che un'analisi della situazione che esclusivamente si basi sulle cause prossime, relative all'andamento della produzione e dei consumi o anche sull'atteggiamento dell'Amministrazione nei riguardi dei recenti conflitti salariali, appare del tutto insufficiente per valutare i possibili sviluppi della situazione.

Così come, d'altro canto, è del tutto futile voler creare a posteriori dei paralleli con lo stato dell'economia americana e mondiale del '29 e trarre da essi indicazioni per un verso o per l'altro.

Non è certo dal mese scorso o dall'avvento al potere di Kennedy che l'economia americana si trova in una situazione di semistagnazione, minata per giunta da continue depressioni. Questa situazione ha causato un grave indebolimento della bilancia dei pagamenti, un assottigliarsi continuo e preoccupante delle riserve auree, una crescente spinta inflazionistica. Vi è di più: dalla semistagnazione si è passati negli ultimi tempi alla riduzione dei profitti e al loro semiannullamento. Indice questo dell'incombente di una fase pericolosa. Di qui al crollo in Borsa il passo è stato naturalmente breve: ora dobbiamo attendere le ripercussioni del crollo borsistico sull'economia.

Vero è che il governo, a differenza del passato, ha a propria disposizione ingenti mezzi di intervento. Ma questi possono diventare presto inadeguati, quando si consideri che nella Borsa risiede uno dei principali mezzi di autofinanziamento dei grandi complessi e quando si consideri che un crollo di Borsa colpisce direttamente una massa di 18 milioni e mezzo di risparmiatori americani.

In pratica i commentatori più attenti, tra cui The Economist di Londra, non puntano più sulle cause prossime del crollo, quanto sui suoi aspetti più profondi, riguardanti di conseguenza non solo l'economia americana ma tutto il sistema economico occidentale. Essi notano come, malgrado il continuo deterioramento, il dollaro sia rimasto la moneta base del mondo capitalistico e che si devono alla sua sempre più pronunciata debolezza le continue scosse al sistema economico statunitense. Di qui l'alternativa tra una svalutazione del dollaro e l'adozione di un nuovo standard almeno del 10-20 per cento o l'apertura di una grave crisi di cui è per il momento difficile pronosticare le proporzioni. A sua volta tuttavia una svalutazione del dollaro, se potrebbe servire a rilanciare l'economia americana, sconvolgerebbe certamente tutto l'assetto economico e finanziario del mondo occidentale.

John Gunther



NUOVA DELHI (India) — Una famiglia ridotta allo accattonaggio dalla carestia. Il ventre rigonfio e spesso sintomo di morte imminente. Quando la dieta abituale è costituita da riso, l'ingestione di qualsiasi altro cibo provoca questo pauroso rigonfiamento.

Un « piano di sviluppo » presentato ieri da U Thant

NEW YORK, 14. I problemi mondiali del sottosviluppo, soprattutto quello della fame che affligge ancora centinaia di milioni di esseri umani, saranno esaminati dal consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, che si riunirà nel mese prossimo a Ginevra. U Thant, segretario delle Nazioni Unite, ha presentato oggi il piano che sarà discusso nelle riunioni ginevrine.

Il programma dell'ONU si riferisce a ciò che deve essere fatto nel corrente decennio; la situazione mondiale dal punto di vista dell'alimentazione, della salute pubblica, dell'istruzione e gravissima in vastissime aree del mondo; ciò includerà un notevole aumento degli aiuti finanziari e tecnici da parte dei paesi più progrediti, degli organismi internazionali e dell'ONU; tale aumento, dell'ordine di 4-5 miliardi di dollari all'anno, ha come obiettivo quello di portare dal 3,5 al 5 per cento l'incremento annuale del reddito nazionale dei paesi sottosviluppati entro il 1970.

Se si riusciva ad ottenere che l'aiuto finanziario raggiunga un livello pari all'11 per cento dell'ammontare dei singoli redditi nazionali dei paesi più ricchi e che questo aiuto venga impiegato efficacemente, sottolinea il rapporto, il livello di vita industriale nei paesi sottosviluppati « potrà essere raddoppiato nel giro di 25-30 anni ».

Il rapporto fa però presente che se la popolazione mondiale aumenta di una media superiore a quella attuale, che va dal 2 al 2,5 per cento all'anno, « e alcuni esperti dicono che un maggiore incremento è possibile », ci vorrà per raddoppiare il livello del tenore di vita un tempo proporzionalmente superiore.

Per quanto riguarda il rifornimento di viveri si calcola che per raggiungere una alimentazione adeguata la disponibilità alimentare debba essere aumentata del 4,3 per cento all'anno in Africa, del 4 per cento nel Medio Oriente, del 4,3 per cento in Estremo Oriente e del 4,2 per cento nella America Latina.

La FAO (organizzazione dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura) valuta che un sesto della popolazione mondiale — circa 500 milioni di persone — non abbia ancora cibo sufficiente, mentre un miliardo di persone sono malnutrite, il che significa che metà del genere umano (più) è a un livello di carenza alimentare.

In preparazione del « decennio di sviluppo », U Thant ha riorganizzato il suo ufficio economico delle Nazioni Unite dondando direttive affinché le informazioni degli obiettivi di realizzare e dei mezzi necessari per realizzarli. L'incarico è stato affidato a Paul Hoffman, direttore generale del Fondo speciale dell'ONU, è stato nominato presidente.

I sei punti del programma stabiliscono:

Mosca

Nessun astronauta è morto nello spazio

MOSCA, 14. Radio Mosca ha smentito oggi la notizia secondo la quale alcuni cosmonauti sovietici sarebbero morti nel corso di lanci spaziali non riusciti.

Il Cairo

Collegio internazionale di difesa per Gizenga

IL CAIRO, 14. Un collegio di giuristi africani è stato formato al Cairo per difendere Antonino Gizenga nel processo che verrà iniziato a Leopoldville verso la metà del mese. Del collegio fanno parte avvocati della RAI, del Mali, dell'India, del Giappone, di Cuba e della Guinea.

Assegnati i premi della XXXI biennale di Venezia

VENEZIA, 14. La giunta internazionale della XXXI Biennale di Venezia, che s'inaugura sabato, ha assegnato ieri i premi in pablo. Quelli della Presidenza del Consiglio, di 2 milioni ciascuno, destinati ad artisti stranieri sono stati assegnati al pittore francese Alfred Manessier e allo scultore svizzero Alberto Giacometti; quelli del Comune e della Provincia di Venezia, anch'essi di 2 milioni ciascuno, destinati ad artisti italiani, sono stati assegnati, ce-aequo, ai pittori Giuseppe Capogrossi e Ennio Moriconi, e agli scultori Aldo Carli e Umberto Milani.

Gli altri numerosi premi, messi a disposizione da fondazioni, società ed enti italiani e stranieri, sono stati assegnati a: Antonio Berni (Argentina), Antonio Viruzzo (Italia), Humbert Dalwood (Gran Bretagna), Kumi Suga (Giappone), Gio Pomodoro (Italia), James Guitet (Francia), Ceri Richards (Gran Bretagna), Emil Schumacher (Germania), Giuseppe Ajmoné (Italia), Giuseppina Banchieri (Italia), Isabel Pons (Brasile), Janez Benik (Jugoslavia).

Jeanson nella direzione di « Temps modernes »

PARIGI, 14. La rivista Temps Modernes ha sostituito, in seno al comitato di direzione, Marcel Peau con Francis Jeanson, il coraggioso professore che fu condannato in contumacia per avere aiutato i patrioti del FLN algerino. Nel dare notizia della nomina di Jeanson, la rivista diretta da Jean Paul Sartre scrive: « Cogliamo l'occasione per reclamare ancora una volta la completa riabilitazione di tutti coloro che si erano rifiutati di combattere contro il popolo algerino e avevano scelto di partecipare attivamente alla sua lotta. Auspichiamo vivamente che Jeanson possa ben presto trovarsi tra noi ».

«AMK»: una sigla che vale trilioni di tonnellate di ferro

Dove si costruisce il comunismo

(Dalla nostra redazione)
MOSCA, giugno. « AMK » è questa sigla che vale trilioni di tonnellate di ferro. Con quelle tre lettere all'esperto s'indica un'area di ricerca di minerale di ferro, di tonnellate che si estende in una vasta regione della Russia centrale: l'Anzola magnetica di Kursk. Una simile, difficilmente immaginabile, massa di ferro, potrebbe da sola alimentare per cento anni tutta la metallurgia del mondo. Naturalmente si è ben lontani dall'averne cominciato lo sfruttamento su tutto il vasto territorio interessato e la stessa esplorazione del sottosuolo è ancora giunta ad accertare l'esistenza e distribuzione di 25 miliardi di tonnellate.

Belgorod, nella quale siamo stati qualche giorno, è un tipico campione di realtà sovietica: questa « città bianca », come dice il suo nome, forse per le numerose case di legno che la circondano, sembra riassumere in sé, nella sua storia, un passato di sanguinose lotte per l'esistenza e un futuro di progresso che, per le cifre dell'AMK, si prospetta addirittura eccezionale: luogo di contrastate battaglie nella guerra civile dopo la rivoluzione d'Ottobre, due volte occupata dai tedeschi nell'ultima, terribile guerra, pressoché rasa al suolo alla fine del conflitto, oggi si espande ritatamente ed impetuosamente e tende a predire lo sviluppo come grande città del ricordo della guerra, dei sacrifici pesanti che costata alla popolazione di

quella, come a quella di tutta l'Unione Sovietica, è presente nell'animo dei cittadini di Belgorod, dai più autorevoli ai più semplici. Il presidente del Sornarcos, un ex minatore ora a capo di un grande potenziale economico in rapida crescita, ci diceva, la sera della partenza, mandando la memoria a quegli anni spietati: « A causa della guerra, noi non ricavamo ancora come pure potremmo per tutto il lavoro compiuto dal '17 ad oggi ».

Fantastici giacimenti. Qui, dove nel '43 fu soffocato l'ultimo grande tentativo di riscossa dei nazisti sul fronte orientale, sorgeva la nuova grande base metallurgica prevista dai pianificatori sovietici: il ferro dei nuovi fantastici giacimenti le acciaccate che, parallele a quelle, erano sviluppatesi più a nord, a Ljepetsk, Tula, Tambor, L'empes, siderurgici di queste città sono stati potenziati, rinnovati; con i nuovi sistemi produttivi si prevedono per il 1965 le seguenti cifre: circa sette milioni di tonnellate di acciaio, cinque di laminati e sei di ghisa.

A quella stessa epoca, la provincia di Belgorod darà, secondo i dati dei giacimenti dell'AMK, 13 milioni di tonnellate di ferro. Quest'anno, la produzione è stata un po' meno della metà di questa cifra. Tuttavia, è possibile fino da ora valutare l'importanza, non solo nel lontano futuro, ma anche in questi anni, della terza base metallur-

gica dell'Urss (le altre due si trovano in Ucraina e negli Urali), considerando che nel 1961, in tutto il paese, sono stati estratti 106 milioni di tonnellate di ferro. La ricchezza immensa oggi individuata nelle viscere della Russia centrale, ricchezza che, secondo calcoli preliminari, rappresenterebbe il 60 per cento del minerale di ferro mondiale, è stata per alcuni secoli un mistero su cui si rompono la testa ecologi e studiosi. Nella metà del XVIII secolo uno sventurato russo, P. B. Inochov, segnalò la prima « anomalia »: attraversando per ragioni di studio la regione di Kursk si accorse che la bizzarra si comportava in modo anomalo, mentre le temperature in quegli stessi punti erano di una violenza fuori del comune. Partendo da questi che possiamo chiamare i primi indizi, continuarono poi, negli anni, con incerta fortuna, le ricerche e gli studi sinché, nel 1930, fu accertato un primo giacimento di ferro ed infine fu del tutto chiarito il carattere della anomalia: una ricchezza sferditaria, che, ben protetta dalla natura, ben protetta perché al di sopra delle vene di minerale si estende uno strato di acque, che, oltre a nascondere ai ricercatori, ne rende lo sfruttamento assai complesso, a questo aggiungendosi altri ostacoli di natura geologica, difficoltà che possono essere riassunte in una sola cifra: il costo di produzione per ogni tonnellata di minerale di ferro è, nella miniera del « Cigno », una delle più importanti della provincia, di 240 rubli; senza le spese dovute alle opere di prospezione, sarebbe di circa 170 rubli.

Quelle estensioni coltivate sono ricchezze, di lì a un'ora, la famosa « kukuruza » si concentra su cento smil: ettari.

Nella sua informazione sull'andamento del colosso, il presidente ci ha parlato anch'egli delle distruzioni che la guerra portò alle campagne (moltissime delle stesse semplici abitazioni contadine andarono perdute), come uno dei principali impedimenti ad un più rapido ed avanzato sviluppo, ed ha affermato che, ormai superato quel pesante passato, il « Rossia » guarda, come ad una vicina prospettiva, la totale meccanizzazione dei lavori sui campi. Ad una nostra domanda sulle difficoltà che si sono dovute superare per un tale allargamento dell'area coltivata a granturco, Rudenko ci ha uncinatamente risposto, ricordandoci l'arretratezza dell'agricoltura zarista, con le sue tradizioni e le sue ignoranze dei metodi di coltivazione, non facili a debellarsi ovunque, senza uno specifico e concreto impegno dello Stato e della società. Si potrebbe, a questo proposito, citare quello che osservava Lenin nel 1921, in uno scritto che ha pubblicato il « Pravda » qualche giorno dopo la recente riunione del Comitato centrale del Pcus sulle questioni dell'agricoltura: « Fino ad oggi, sulla via dell'introduzione su vasta scala del granturco nelle economie delle aziende, c'è stato un ostacolo: quello dell'ignoranza della popolazione circa il granturco, come cibo. L'ignoranza, molto ricicchiata, del granturco », aprono a questa coltura vaste prospettive. Questa coltura si usa in America in modi diversi e, da questa esperienza, noi possiamo prendere molto, solo se essa entrerà nelle usanze ». E Lenin indicava un'opera di propaganda e di conversione da attuarsi:

Immagine mediterranea

La miniera del « Cigno » è a cielo aperto; la grandiosa di cinque chilometri di perimetro giunge fino a 90 metri di profondità, e di larghezza, con moto regolare, salgono i camion da 25 tonnellate, che portano il minerale con oltre il 60 per cento di ferro. Guardando le pareti della miniera, sono chiaramente visibili, come gli strati di un'immensa torta, quelli che si succedono, del terreno: bianco, giallo, grigio, rosso-nero. In quest'ultimo c'è stato un ostacolo: escavatori addentano la terra, traballano con i loro enormi capaci di inghiottire tonnellate a colpo. Alla guida del grande mezzo s'innalza un operatore. Finito il suo turno, sale a parlare con noi che lo abbiamo guardato lavorare. Ha 34 anni, viene dagli Urali dove era occupato in una miniera di carbone, ha moglie e figli. Perché si è mosso da laggiù? « Sono giovane », risponde — mi piace la montagna: cambiare ». Che studi ha fatto? « Solo otto classi, poco ». Quel poco, e poco, quel modo di valutare una estrazione che per la maggioranza degli operai italiani è un'esperienza insoddisfatta, ha fatto venire in mente qualche cosa culturale assoluta a Belgorod: cinquanta laureati, alle 95 biblioteche della città, su ottanta-settemila abitanti; circa il 70% degli abitanti abbonato a più pubblicazioni, contemporaneamente. Guadagna intorno ai 250 rubli al mese; quello che conta per far salire il salario è l'andamento del piano, l'eseguire e superare la norma. Per un contronto nell'ambito della miniera, dove peraltro le retribuzioni, per molteplici fattori, tendono a superare la media, si tenga conto che opera, sempre, in autista, ecc. ricevevano da 150 a 190 rubli ed un ingegnere capoturno intorno ai 260 rubli. E, trattandosi di norme produttive, di ritmo ed intensità di lavoro, non sarà superfluo ricordare che tutta questa fondamentale materia, oltre che essere sottoposta al controllo del sindacato e della conferenza d'officina, prima di divenire esecutiva, è discussa in ogni aspetto con gli operai.

Il raccolto di « Kukuza »

« Ora — ha continuato il presidente del colosso, ed è lui ha fatto con il segretario del comitato di Partito, che assisteva alla riunione — ora che vengono dedicate più attenzioni e più sforzo allo studio ed alla soluzione dei problemi dell'agricoltura, è possibile compiere le trasformazioni necessarie. Il primo anno delle nuove colture è stato difficile. Abbiamo, allora, chiesto allo Stato le garanzie necessarie in materia, cominciamo. Ecc. Noi, d'altra parte, ne garantiranno il buon impiego, e così oggi siamo i primi di quel che si serve ». Quarantatre trattori ed otto mietitrebbiatrici sono oggi il parco macchine di cui dispone il colosso. Quest'anno i colossali del « Rossia » vogliono portare il raccolto di « kukuruza » dai 23 quintali per ettaro ai 50 che sono il traguardo posto dal partito all'agricoltura sovietica. E obiettivamente, benché il nostro viaggio si sia compiuto qualche giorno prima dell'aumento dei prezzi di ammasso della carne e del burro, questa recente misura, stimolando l'interessamento materiale dei colossali, darà anche qui nuove possibilità di sviluppo: il « Rossia » farà certamente la sua parte nella realizzazione del grande piano d'aumento della produzione di carne, burro, latte, zucchero di cui i nuovi prezzi d'ammasso sono parte integrante.

Guido Vicario

Parigi

Attentato mancato contro De Gaulle



PARIGI, 14. Lo stato riferito ieri ufficialmente che sei persone sono state arrestate sotto l'accusa di aver tramato un attentato alla vita del presidente De Gaulle. Gli arresti sono stati operati nella regione di Vesoul e Basconon, dove De Gaulle, al primo giorno del suo viaggio nella Francia centro-meridionale, ha visitato varie città. Tutti gli arrestati erano membri di un « comando » dell'OAS. Nella telecamera AP-Unità, De Gaulle è apparso all'inaugurazione di una mostra d'arte messicana.